



EPISTOLARIO

Costantino Nigra
Luigi Sormani Moretti
Segretario di Legazione



CARTEGGIO

Costantino Nigra - Sormani Moretti

Luigi Sormani Moretti (Reggio Emilia, 3 dicembre 1834 – Reggio Emilia, 9 gennaio 1908) è stato un politico italiano. Fu senatore del Regno d'Italia nella XVI legislatura.



Di famiglia nobile conseguì la Laurea in Giurisprudenza all'Università di Pavia nel 1858 e l'anno dopo frequentò la Scuola Militare di Ivrea.

Iniziò la carriera diplomatica nel 1860 al Ministero degli esteri, poi presso l'Ambasciata di San Pietroburgo, e quindi divenne 1° Segretario di ambasciata a Parigi, essendo Costantino Nigra Ministro Residente, dal dicembre dello stesso anno. Concluse la carriera di diplomatico nel 1865 iniziando quella politica che lo portò nel 1876 alla nomina a Prefetto di Venezia che mantenne sino al 1880. Successivamente rivestì la carica di prefetto in diverse città: Verona (1888-1897), Perugia (1898-1903) e infine Treviso (1903-1906) data del collocamento a riposo.

Ricoprì svariati incarichi governativi:

- Segretario capo del Ministero della guerra (Governo di Luigi Carlo Farini in Emilia) (1° agosto 1859)
- Membro effettivo della Commissione generale di amministrazione del Ministero della guerra (Governo di Luigi Carlo Farini in Emilia) (31 agosto 1859)
- Segretario nella sezione affari esteri (Governo di Luigi Carlo Farini in Emilia) (1° gennaio 1860)
- Fondatore della Banca Popolare di Reggio Emilia (1870)
- Consigliere del Consorzio provinciale della Banca nazionale italiana, sede di

Venezia

- Presidente del Consorzio agrario di piscicoltura della provincia di Venezia
- Presidente del Comizio agrario di Venezia
- Socio della Società geografica italiana (1867)
- Presidente della Società "Pro montibus"

Conobbe Nigra durante la sua permanenza a Parigi e con lui stabilì un rapporto di reciproca stima e amicizia che li legò per tutta la vita.

Nigra lo volle con sé nella delegazione che rappresentò l'Italia alla Conferenza Internazionale di Pace all'Aja nel 1899.

La corrispondenza con Nigra

Consta di 52 lettere di Nigra al conte Sormani Moretti che coprono l'arco di tempo dal 1863, quando Sormani Moretti era 1° segretario alla Legazione del regno d'Italia di Parigi, con Nigra ministro Residente, sino al 1905 quando Nigra si era ritirato in pensione nella propria splendida Villa sul Canal Grande a Venezia.

Sono lettere in cui a fatti di ordinaria amministrazione si uniscono cenni di politica e di vita sociale che offrono spunti interessanti di storia.

LE LETTERE

Aix Les Bains (Savoia)

*Hotel Vèvet - 1 ottobre (1863)**

Caro Sormani,

La prego di far ritornare a Parigi le lettere particolari che giungeranno al mio indirizzo a cominciare dal 3 corrente.

Farò una corsa domenica a Torino per vedere il Re e i Ministri e conto di ripartire subito per Parigi ove giungerò, credo, il 6.

Mi voglia bene e mi creda Suo affezionatissimo

Nigra

** NdR: l'anno di questa lettera va certamente attribuito al periodo in cui Nigra è già Ministro a Parigi, Capo della Legazione italiana ed il conte Luigi Sormani Moretti è il suo primo segretario. Parliamo quindi degli anni che vanno dal 1861 al 1876. Poiché però il conte Sormani lasciò la diplomazia nel settembre 1865 la data quindi è da attribuire al periodo 1861-1864*



Aix Les Bains (Savoia)

28 settembre 1863

Caro Sormani,

il corriere Rumillet le avrà rimesso ieri da parte mia L. 8000.

La prego di domandare a M. La Paje quale somma gli onora per le spese e di dargliele. Voglia ritenere il rimanente che mi rimetterà poi al mio ritorno.

Passo il tempo menando a spasso il mio bimbo e pigliando docce. I bagni e il riposo mi giovano meravigliosamente.

Mi mandi le nuove di costì e mi voglia bene

Suo affezionatissimo Nigra



Aix Les Bains

29 settembre 1863

Caro Sormani,

questa un'altra seccatura che son costretto d'infliggerle. Essendo necessario il rinnovare il fitto dei mobili La prego d'andare con Mr Leglage dal tappezziere per concludere un prolungo di fitto pel venturo nuovo 1864 alle stesse condizioni dell'anno scorso. Vorrei però che il tappezziere mutasse i tappeti 1° del pianerottolo della scala ove li tengono i domestici 2° della piccola anticamera della sala da pranzo 3° del mio gabinetto di studio e della piccola anticamera che lo precede. Gli antichi tappeti sono tutti sdrusciti e una riforma sarebbe indispensabile almeno per quelli che ho menzionato.

Mi faccia il favore d'accommodarmi questa faccenda; le do facoltà di concludere per quegli mutamenti un'indennità di L. 200 o 300, a meno che non convenga addirittura comprare i tappeti se si possono avere con tal somma.

Mi scriva e creda alla sincera amicizia del suo devotissimo

Nigra



PARIGI – LEGAZIONE d'Italia

7 dicembre 1864

Caro Sormani,

ecco le due quietanze per Rothschild firmate dal Ministro*.

Spero ch'esse giungeranno in salvo nelle tue mani che fanno tanto scialacquo della povera nostra finanza.

Qui abbiamo un tempo magnifico. Ieri fui a visitare il castello di Pierrefonds che mi piacque assai.

Il Ministro fece coll'Imperatore una grandissima strage di selvaggina.

M.me de Lourmet e M.me de Rayneval non finiscono di fare i tuoi elogi.

Vedo ch'è impossibile di “ *marcher sur les brisèes* “ e rinuncio a farti concorrenza.

Addio, mio buon amico, credimi sempre

Tuo affezionatissimo Nigra

Domattina arriverà Villa qua e ripartirà probabilmente la sera stessa per Parigi e Torino. Saluta gli amici e non maltrattare troppo l'autore dei bollettini.

* *Ci si riferisce al Ministro La Marmora da poco eletto (settembre 1864)*



Villa Castelnuovo, 18 luglio (1865)

Caro Sormani

La ringrazio della sua buona lettera e le sono veramente riconoscente delle cure ch'Ella ebbe ed ha per me in questi momenti molto tristi per me (*l'11 luglio era morto il padre del Nigra Ludovico ndr*). Ho trovato la mia vecchia madre oppressa da indicibile dolore. Fo quel che posso per consolarla, ma per ferite come queste non c'è umana consolazione che valga. Vorrei rimanere qui ancora, ma altri doveri mi richiamano costì. Lello sta per pigliar gli esami e voglio essere a Parigi in quel momento. Conto perciò di partir di qui sabato prossimo e d'esser a Parigi il 24 corrente. Voglia farmi il favore di mandarmi la vettura alla stazione e di prevenire il maestro di casa. Sono molto sensibile alle testimonianze di simpatia che mi giungono da ogni parte, e di cui Ella me ne trasmise alcune che mi sono specialmente care. Ringrazi per me i miei colleghi della Legazione della parte che prendono alle mie tristezze; ed Ella sia persuasa che sento con riconoscenza il prezzo della sua buona e cara amicizia.

Voglia avvertire anche l'ottimo Borgh del mio arrivo. Mi voglia bene e mi creda come sono di cuore. Suo aff.mo Nigra



*Legazione d'Italia - Nigra comunica al Ministro degli Esteri ad interim Alfonso Lamarmora che il conte Sormani dà le dimissioni
Parigi, 8 ottobre 1865*

On.le Sig. Ministro,

Il conte L. Sormani, segretario di questa Legazione mi ha pregato di far pervenire alla E. V. l'unita lettera con cui egli La prega di voler accettare la sua dimissione, essendo sua intenzione di portarsi candidato per le prossime elezioni politiche. L'offerta della candidatura fattagli da molti suoi concittadini, gli studi da lui fatti, la posizione che ha nel suo paese, lo hanno spinto a questa determinazione. A me rincresce vivamente che un giovane distinto per impegno, commendevole per condotta, per cultura, per carattere e per servizi resi al Governo del Re, abbandoni la carriera diplomatica da lui intrapresa sotto i migliori auspici e nella quale era chiamato a rendere ottimi servigi al Re ed alla nazione. Ma in presenza d'una risoluzione seriamente presa, non mi rimane che a sottoporre all'È. V. la sua domanda raccomandandola perché venga accettata, Nel tempo medesimo credo debito mio di rendere la più ampia testimonianza di soddisfazione a questo egregio mio collaboratore. Non ho che elogi a fare della sua intelligente attività, del suo zelo e dei suoi sentimenti. Io spero che nel caso in cui non fosse eletto e domandasse di rientrare in carriera il Ministero vorrà tener conto dei servizi prestati ed accogliere la domanda che fosse per fare.

Gradisca ecc. Nigra



Parigi, 30 ottobre 1865

Caro amico,

Grazie della sua buona e cara lettera. La sua assenza mi riesce ogni giorno più penosa. Assuefatto a vivere con Lei mi era naturale considerare come lei sapeva valersi di me come d'un vero amico.

I panettoni arrivarono puntualmente e furono con pari puntualità distribuiti. Il maggiore di essi figurò alla cena imperiale data alle LL. MM. Portoghesi e a quella occasione l'Imperatrice fece graziosa menzione di Lei. La sua assenza è rimpianta qui da tutti che la conobbero e a me tocca il dar parole di consolazione alle nostre comuni amiche. Son già nel nuovo palazzo e vi sto bene, grazie alle di Lei cure.

Quello ch'Ella mi scrive sulla situazione interna del paese non mi sorprende, ma mi affligge.

Ricevo oggi l'annunzio che il Ministero è ricomposto quasi interamente, con Scialoia alle Finanze.

La prego salutar caramente Visconti - Venosta. Anche Artom saluta Lei, Visconti e m'incarica di dirle che non ha ancora, ricevuto i disegni di Silbermann. Mi voglia bene e creda all'amicizia sincera del suo aff.mo Nigra



Parigi, 31 marzo 1868. (fregio circolare con figura femminile in mezzo coronata)

Carissimo Sormani

Io Le sono in debito d'una o due lettere. Ogni giorno volevo scriverle e intanto lasciai passare il tempo. Le scrivo ora per ricordarmi a Lei e per dirle che il bravo barone di Seebach arriverà a Firenze il giorno dopo che Lei riceverà questa lettera.

Discenderà credo all'albergo dell'Astro. Egli mi domandò di indicargli qualcheduno che lo possa « *piloter* » a Firenze. Gli dissi che c'era Lei. Il che gli fece gran piacere. Egli conta dunque sulla di Lei cortesia pel tempo che rimarrà costì. Anche la C.ssa di Seebach verrà a Firenze da Napoli ove ora si trova.

Mi voglia bene; caro Sormani, e creda alla vecchia e sincera amicizia del suo aff.mo Nigra



Parigi, 6 luglio 1868. - Legazione d'Italia

Carissimo Conte,

Il C.te Seebach, ch'è stato testé a vedermi, mi ha raccontato con quanta amabilità Ella lo aveva accolta costà e mi ha pregato di dirle ancora una volta quanto Egli gliene sia grato. In pari tempo egli mi ha incaricato di farle pervenire franchi 20 (i quali Le saranno consegnati colla presente dal sig. Cavaglioni), suo debito per un biglietto d'ingresso al Torneo ch'Ella si era compiaciuta di procurargli e a cui non fu più in tempo di soddisfare personalmente.

Sono lieto di ripeterle, in quest'ultimo, l'espressione de miei sensi di sincera amicizia. suo aff.mo amico Nigra

(immediatamente sotto c'è)

Mille saluti, ma soltanto 99 ringraziamenti per l'articolo dell'Opinione Nazionale dal tuo aff.mo Ressiman



Parigi, 25 dicembre 1868.

Carissimo amico,

Ricevo oggi la sua buona lettera e Le rispondo subito. Ho mandato suo Asso (*fotografo ndr*) dal Signor Leblanc per fare le fotografie. Appena le avrò gliele spedirò. Scriverò oggi stesso d'ufficio per avere i documenti richiesti del Sig. Bernard. Non sarà però facile averli e soprattutto averli subito. Benché scriva d'urgenza, non posso promettere che mi siano rimessi prima del 9 gennaio.

La ringrazio vivamente della sua buona e cara memoria per me.

Posso assicurarla che nutro gli stessi sentimenti per Lei e che mi rincresce ognor più ch'Ella abbia lasciato Parigi.

Le auguro un felice Capo d'anno e le stringo affettuosamente la mano. Il suo vecchio amico Nigra

PS. A Compiègne mi hanno spesso domandato le sue nuove.



Parigi, dicembre 1868

Carissimo Sormani,

Le fotografie sono fatte e gliele mando. Unisco la nota del fotografo e le stringo in fretta ma caramente la mano. Suo aff.mo Nigra



Parigi, 4 febbraio 1869

Carissimo amico,

Cottrau non è giunto qui che pochi giorni fa, dimodoché la sua lettera del 7 gennaio m'è giunta in ritardo di più di 20 giorni. Ho fatto subito cercare l'opera di Cormenin. Dopo molte ricerche il Sig. Asso è riuscito a trovarla, e gliel'hò spedita per le Messaggerie alla Camera dei Deputati a Firenze. Il prezzo è abbastanza elevato, non so se 35 o 45 franchi.

Ella ne troverà indicazione nel primo foglio del libro. Ho ricevuto quasi contemporaneamente l'altra sua lettera del 30 gennaio. Ho scritto a Fremy per le pubblicazioni sui forni e cucine. Appena le avrò gliele spedirò senza ritardo. Ho fatto ad Artom la sua commissione. E l'ho ricordata, come la ricordo ad ogni occasione, alle nostre comuni conoscenze di qui. Mi rincresce che Artom non abbia accettato la direzione politica. Ma non fu possibile rimuoverlo. La ringrazio delle notizie che mi dà, e concordo nelle sue osservazioni. Qui voliamo (sic) a piene vele verso il sistema parlamentare. Credo difatti che il risultato finale delle riforme sarà fatalmente quello di ristabilire il sistema parlamentare. Complicazioni estere prossime non ne prevedo. Fo voti perché l'Italia approfitti di questa calma provvidenziale per lei, onde aggiustare le cose interne e le finanze. Mi scriva, se ne ha tempo; Ella sa quanto care giungano le sue lettere al Round Point. Mi ricordi al suo sig. Padre e gradisca, coi saluti di Artom, una buona stretta di mano del suo affezionatissimo amico

Nigra



Parigi, 25 febbraio 1869. Legazione d'Italia

Caro amico,

(fino alla firma il testo è scritto da un emanuense impiegato; il post - scriptum è di pugno del Nigra)

Le trasmetto qui unita la copia della risposta che S. E. il MS. di Lavallette ha data alla domanda da me direttagli per ottenere i documenti desiderati dal Sig. Bernard.

Gradisca, caro amico, i miei affettuosi saluti. Suo aff.mo Nigra

PS. La ringrazio di avermi mandata la Sua bella ed importante relazione ed il Suo discorso. Lessi l'una e l'altro col più vivo interesse, e mi congratulo con Lei del

successo avuto, come d'un successo che avessi ottenuto io stesso. Le stringo
caramente la mano.



Parigi, 9 aprile 1869

Amico carissimo,

La ringrazio vivamente delle sue due lettere senza le quali molti fatti e molti incidenti
sarebbero rimasti per Artom e per me veramente ignorati.

Creda che le sono sinceramente riconoscente di queste prove continue che ella mi da
della sua buona amicizia. Non ho bisogno di dirle che ella può contare ora e sempre
sulla mia. All'ora in cui scrivo non ho ancora la composizione del ministero. Pensi
che incertezza! Qui l'orizzonte s'oscura visibilmente. L'Imperatore, tratto in inganno
sulle disposizioni della Prussia rispetto alla cessione del Lussemburgo, si trovò
repentinamente in una situazione gravissima, cioè nell'alternativa di fare la guerra
subito e di fare quello che ha fatto, cioè la dichiarazione al corpo legislativo e al
senato ch'ella ha appreso prima d'ora dal telegrafo. Ora il pericolo di un conflitto
immediato è quindi dissipato. Ma il malcontento contro la Prussia è lungi dall'essere
calmato. L'Imperatrice sta assai meglio. Non è a letto ma non esce dalla sua camera.
Anche il principino sta meglio, e non c'è assolutamente a temere a suo riguardo.

Ho visto Rossi, parlai a lungo de' suoi lanifici con lui. Ignoravo affatto questo suo
stabilimento e ne appresi l'esistenza con gioia. Giacché io divido con lei l'opinione
che l'industria e il lavoro soltanto porteranno in avvenire un efficace rimedio alle
nostre povere finanze.

Rossi m'ha rimesso i 45 franchi e La ringrazio. Le mando mille cordiali saluti anche
per conto di Artom. Suo aff.mo Nigra



Parigi, 25 aprile 1869.

Caro amico,

Non voglio lasciare partire Villa senza mandarle un affettuoso saluto.

L'Imperatrice, alcuni giorni fa, mi domandò di Lei con molta premura, e volle sapere
s'Ella sarebbe venuta per l'esposizione a Parigi. Le dissi di sì. Anche la Contessa di
Louvenel s'informò spesso di Lei e ierl'altro ancora volle ch'io Le promettessi che
l'avrei ricordata a Lei nella mia prima lettera. Ella vede che la sua memoria qui e più
viva che mai. Mi scriva, se ha tempo; accolga i miei saluti, quelli di Artom ed anche
quelli di Lello che è qui con me a godere le vacanze di Pasqua; e creda alla sincera ed
ormai vecchia amicizia del suo aff.mo Nigra



Firenze - Hotel de New York, 10 agosto 1869

Carissimo amico,

La sua buona e cara lettera mi giunse a Venezia, speditami da Firenze, mentre io ero sul punto di lasciare la città dei Dogi per tornare a Firenze dove mi chiamava un telegramma del Ministero. Non ho potuto quindi risponderle prima d'oggi.

La ringrazio molto delle notizie ch'Ella mi diede. Ella può figurarsi di quanta consolazione esse mi siano state in mezzo ai disgusti d'ogni sorta che mi furono prodigati. La simpatia ch'Ella mi mostra e l'amicizia di cui mi da prova mi sono preziose ora più che mai, e le prove d'interesse per parte delle persone accennate nella sua lettera mi compensano dei molti e innumerevoli attacchi di cui fui oggetto. Tornerò a Parigi fra pochi giorni. Spero di trovarcela ancora.

Saluti Artom e Resson e creda alla sincera e inalterabile amicizia del suo aff.mo
Nigra



Parigi, 11 settembre 1869

Carissimo Sormani,

La sua lettera mi giunse graditissima e la ringrazio di cuore. Ho fatto rimettere il suo biglietto alla Contessa d'Herr. Rispondendo alla seconda parte della sua lettera, Le dirò che l'Imperatore va migliorando e che l'Imperatrice andrà a Venezia nel prossimo ottobre. L'Imperatrice mi domandò le sue nuove e spera di vederla a Venezia. Io prenderò fra breve un congedo. Andrò a Torino e a Milano e poi a Venezia. Mi fermerò a Milano per consultare un manoscritto all'Ambrosiana. Se per caso Ella capita a Milano mentre io vi sarò (lo saprà dai giornali) venga a vedermi. Ella potrà trovarmi senza dubbio all'Ambrosiana dove passerò molte ore del giorno.

Le stringo caramente la mano. Suo aff.mo Nigra



Venezia, 2 ottobre 1869

Caro Sormani,

l'Imperatrice mi incarica di dirle che lo vedrà con piacere, quando vorrà, oggi stesso. Se p.e. Ella verrà verso le 4 o verso le 3 e 3/4, l'Imperatrice sarà ancora a bordo e sarà il benvenuto. In fretta ma di cuore. Suo aff.mo Nigra



3 dicembre 1869

Carissimo Sormani,

Le sono riconoscentissimo delle sue care ed interessantissime lettere.

Non so dirle con quanta ansietà la aspettassi e con quanto piacere la ricevesti. Voglia Dio che si esca presto dalla crisi presente e il meno male che si potrà. Dico il meno male, perché l'uscirne affatto bene nello stato della presente posizione parlamentare

mi pare impossibile. Le ho mandato per mezzo di Barocco due piccole agende. Spero di poter mandarle presto i documenti. Ho già scritto due volte. Oggi mando al Ministero a ripetere verbalmente la domanda. Farò i suoi complimenti ai reduci appena saranno giunti qua. Mi voglia bene; continui a scrivermi e accetti una buona stretta di mano dal suo vecchio amico Nigra



Parigi, 9 dicembre 1869. Legazione d'Italia,

Carissimo Sig. Conte,

Ho dovuto mettere alla prova, oltrechè le penne anche le gambe dei segretari della Legazione per ottenere i documenti relativi alle strade ferrate che avevo ufficialmente domandati sino dal primo giorno del mio arrivo a Parigi. Finalmente sono in grado di fargliene l'invio, e le chiedo di non attribuire il ritardo a negligenze per parte mia.

Accludo al presente due note manoscritte ed il decreto del 5 febbraio 1868 litografato, e Le spedisco separatamente, sotto fascia, la legge di Luigi Filippo sulla polizia ferroviaria ed il n. 1127 del bollettino della legge.

Mi creda sempre il suo aff.mo amico. Nigra



Parigi, 12 dicembre 1869. Legazione d'Italia

Carissimo Sig. Conte,

La lettera che qui unisco in copia e colla quale il Ministro Imp. degli Affari Esteri m'accompagnò l'invio dei documenti che già Le ho trasmessi mi pervenne appena, stamane, cioè quattro giorni dopo i documenti stessi.

Credo utile ch'Ella ne conosca il tenore, perché vi si rettifica una data e si risponde in essa ad uno dei suoi quesiti.

Mi creda il suo aff.mo Nigra

PS. Grazie infinite per le sue graziose lettere, e molti saluti da Resson.



Parigi, 8 maggio 1873

Mio caro Sormani

La ringrazio della sua seconda lettera. Il fatto ha confermato le sue previsioni.

Le mando qui uniti alcuni documenti e note relative a Goldoni. Si ritiene che Goldoni sia morto a Parigi l'8 gennaio 1793. La vigilia della sua morte, la Convenzione aveva accolto la mozione di Maria Giuseppe Chenier d'accordargli una pensione.

Mi voglia bene e mi creda come sono di cuore suo aff.mo amico Nigra



727 Rue St. Dominique
Parigi, 9 novembre 1874

Carissimo amico,

La ringrazio della sua buona lettera, che mi giunse graditissima come tutto ciò che mi viene da Lei. Fui poi sensibilissimo al lusinghiero cenno ch'Ella fece di me nel suo discorso in occasione del centenario d'Ariosto, alla cui commemorazione l'Italia, mi pare, avrebbe dovuto dare più vasta e più grande solennità.

Ho pure letto con interesse affatto particolare le sue lettere agli elettori di Correggia, Novellara, Scandiano. Al momento in cui scrivo l'elezione avrà avuto luogo. Ella sa tutta l'amicizia che ho per lei. Sono quindi impaziente di sapere il risultato, come sono impaziente di sapere in generale l'esito della lotta elettorale in tutto il Regno.

Se ha tempo ed agio a ciò, le sarò gratissimo di un'altra sua lettera in cui mi dia tutte queste informazioni, insieme alle sue personali impressioni.

Mi continui la sua amicizia e creda a quella inalterabile che le serba.

il suo aff.mo Nigra



Parigi, 24 maggio 1875 - 127 Rue St. Dominique

Carissimo amico.

Riceva le più vive le più sincere felicitazioni del suo vecchio amico che si rallegra delle di lei gioie come se fossero sue proprie. Mi congratulo poi colla sua egregia futura sposa, convinto come sono che non avrebbe potuto fare scelta migliore, né più preziosa, né più degna; e spero che vorrà considerarmi fin d'ora come buono e sincero amico.

Dica poi, la prego, un mondo di cose all'ottimo Senatore Costantini, ed in mezzo a queste sue grandi soddisfazioni, delle quali entrambe le famiglie sono degne sotto ogni rispetto, si ricordino tutti un poco del lontano amico il quale, non potendo essere materialmente presente, assisterà, in spirito e prenderà viva parte ad ogni sua e loro felicità. Mi ricordi anche alla signora Contessa Costantini, e la ringrazi per me, la prego, della sua cortese accoglienza.

Voglia bene al suo vecchio ed affezionatissimo amico. C. Nigra



Parigi, 31 dicembre 1875 - 127 Rue St. Dominique

Amico carissimo,

Le mando di tutto cuore, e mando alla contessina Sormani i miei auguri i più sinceri, i più fedeli ed i più vivi. Possa il nuovo anno recare ad entrambi tutte le soddisfazioni che essi coi sentimenti del più affettuoso attaccamento l'amico. C. Nigra

PS. Voglia porgere i miei auguri rispettosi all'Egregio Senatore e alla Contessa Costantini.



127 Rue St. Dominique Parigi, 26 marzo 1876

Mio carissimo Sormani,

Lei è proprio la provvidenza nelle crisi.

Senza le sue lettere posso dire che sarei stato al buio di ogni cosa. Io conservo queste e le precedenti sue lettere molto preziosamente. Esse contengono la storia interessante delle nostre crisi parlamentari e ci serviranno nella nostra vecchiaia, se avremo vita, a ricostruire l'immagine de' tempi vissuti.

Io La ringrazio quindi di tutto cuore, e Le sono riconoscente delle parole da Lei dette ai suoi amici e sopra di me e sopra la necessità di elevare il posto di Parigi al rango di Ambasciata. Lasciando in disparte tutto ciò che mi è personale e che perciò ha minore importanza, è però indubitato che la Francia, la quale ebbe tanta parte nella nostra rigenerazione, che è il nostro più grande e quasi esclusivo mercato, che è focolare d'istruzione a cui, com'Ella sa, noi dobbiamo ricorrere così spesso per ogni ramo di scienza e d'amministrazione, fu trattata da noi con poco riguardo, posponendola nell'affare della ambasciata in Germania, all'Austria ed all'Inghilterra. Fu questo un errore (sic) di Visconti e me ne rammarico, è sarò lieto se il nuovo Ministero riparerà lo sconcio, qualunque sia il personaggio che vogliamo destinare qui per Ambasciatore. Mi duole poi ch'Ella non sia stata scelta al posto di Segretario Generale al quale i suoi contendenti le avrebbero dato diritto, e nel quale la nostra povera carriera avrebbe avuto uno sperimentato ed equo difensore. E credo che la cosa non sarebbe mancata, se il nuovo Ministero invece di reclutarsi interamente nelle file della sinistra, avesse fatto il debito luogo ai centri come era supponibile che si dovesse fare. Ma ciò che non fu fatto ora si può probabilmente più tardi.

Quanto a me aspetto che il nuovo Ministro mi dia segno di vita e m'informi delle sue idee e delle sue risoluzioni, per poter regolare le mie decisioni intorno alle quali mi riservo, se occorre, di scriverle di nuovo. Finora non ho ricevuto nessun avviso da Roma, eccettuata la notizia della dimissione, accettata dal Re, dell'antico Ministero.

Mi continui, caro Sormani, la sua buona amicizia, mi ricordi, La prego alla C.ssa Sormani e a tutta la famiglia Costantini e creda all'affezione sincera del suo vecchio amico Nigra



127 rue St. Dominique Parigi, 7 aprile 1876.

Mio carissimo Sormani,

Farò in questi giorni una corsa in Italia. Sarò a Roma probabilmente martedì. Se ho un pò di tempo, disporrò di un paio di giorni per andare a farle una visita a Venezia, dove suppongo ch'Ella passerà te feste di Pasqua. Ad ogni modo voglio sperare che potrò vederla e presto. Per ora dunque mi limito a pregarla di presentare i miei ossequi alla contessa Sormani ed a tutta la famiglia Costantini, e Le mando i più cari saluti. Suo vecchio e fedele amico Nigra



Pietroburgo, 11 settembre 1876.

Mio carissimo amico,

Fui dolentissimo di non aver potuto andarla vedere in novembre come era mio fermo proposito. Ma l'anticipato ritorno dello Czar da Livadia mi forzò ad interrompere il mio congedo ed a venire a prendere frettolosamente il mio quartiere d'inverno a Pietroburgo. Qui abbiamo un inverno pessimo. Il freddo salì negli scorsi giorni fino alla congelazione del mercurio, cioè 41 centigradi. Poi qualche giorno dopo, come oggi, per esempio, v'è disgelo. Queste enormi variazioni non sono buone per la salute, come ben può pensare. Perciò sto soltanto così così; e tento di difendermi più che posso. Il povero conte di S. Martino Ufficiale di Cavalleria che in seguito a raccomandazioni del Re da me presentata all'Imperatore Alessandro era stato ammesso al servizio russo, morì pochi giorni fa a Kischineff al Quartier generale del Granduca Nicola. Ma veniamo a cose più gaie. Ho visto con vivo piacere le accoglienze fatte all'augusta ospite della Villa Oppenheim, ed a suo figlio. Questo loro soggiorno in Italia sarà spero proficuo per essi ed anche per noi che guadagnamo a essere veduti da vicino. Mi congratulo poi con lei, ma proprio di cuore, del buon esito della sua prefettura. Lei sa che io avevo qualche inquietudine, non sulla sua perfetta attitudine (di questo ero tranquillo), ma di quella dei suoi amministrati. Ora vedo che va bene e mi fa tanto e più soddisfazione che si trattasse di me stesso. Adunque coraggio, mio ottimo e caro amico. Faccia il bene e non curi altro. Faccia i miei auguri molto vivi e molto sinceri al Conte e alla Contessa Costantini, ed in primo luogo alla Contessa Sormani. Mi ricordi a tutti e dica a tutti che io penso spesso a loro da queste gelate rive della Neva, e che spero rivederli tutti in ottima salute di corpo e di spirito. E non dimentichi il simpatico e caro Cino che ormai è un giovinotto e che spero comincerà a studiare bene. Saluti poi a suo padre, quando gli scriverà e quando lo vedrà.

E lei caro Sormani continui a voler bene al suo vecchio e fedele amico. Nigra



Pietroburgo, 7 gennaio 1877.

Carissimo amico

Ho avuto dall'abate Frattini le sue care nuove. Le ebbi proprio care, perché vedo che in mezzo alle cure che devono assediare non dimentica il suo vecchio amico relegato sulla Neva. A dirle il vero, io non sono niente scontento di esser qui. Ebbi ottime e lusinghiere accoglienze dall'Imperatore e da tutti. Se il clima inclemente non mi farà male tenterò di adattarmi alle nuove consuetudini e di rendere su questo nuovo terreno i migliori servizi che potrò al mio paese. Io passo tra pochi giorni in congedo. L'Imperatore e il principe Gortchakoff sono già partiti per la Crimea ed in loro assenza, la politica non si fa più a Pietroburgo.

Mi scriva a Parigi (indirizzo dell'ambasciata), dove mi recherò prima di andare in Italia. Mi dia le sue nuove e quella della Contessa, e del bravo senatore Costantini e

della di Lei suocera e di tutti. Mi dica come è contento della sua nuova posizione e se non ha troppe difficoltà. Benché io riceva i giornali italiani c'è una quantità di cose che ignoro e m'è caro soprattutto il saper quelle che La riguardano.

Le mando saluti dal cuore e mi prometto possibilmente di vederla nell'autunno, con qual piacere Ella lo sa. Mi voglia bene. il suo vecchio amico Nigra

PS. Mi mandi, se lo sa, l'indirizzo della C.ssa Albrizzi.



Pietroburgo, 9 marzo 1880

Carissimo amico.

La ringrazio molto della sua buona lettera del 26 febbraio scorso, e Le sono gratissimo delle nuove che mi da di Lei e della sua famiglia. Mi ponga ai piedi di queste signore e mi ricordi all'ottimo suo suocero del quale appresi con pena il non abbastanza soddisfacente stato di salute. Faccia a tutti in casa i miei saluti i più sinceri ed i più cordiali. Vorrei poterli riveder tutti e presto ed in buona salute, e mi premerebbe poi specialmente di poter veder Lei, mio buono e fedele amico.

Ma non so ancora che cosa potrò fare questa estate.

Ho passato quest'inverno meno bene degli inverni passati. Fui tormentato da un principio di bronchite che mi fece tossire per più di 15 giorni. Ma che farci? Allo stato delle cose preferisco ancora star qui piuttosto che essere altrove.

Qui la mia situazione è ottima. Le relazioni tra i Governi d'Italia e di Russia sono eccellenti; e da questo lato non posso desiderare nulla di meglio. Mentre purtroppo in altri posti la situazione è diversa. Vedo dai giornali che l'Austria, fondandosi sulle dimostrazioni studentesche, manda soldati ed alza fortificazioni nel Tirolo. Temo da quel lato una tempesta. Spero che il nostro Governo saprà energicamente reprimere queste colpevoli follie, che possono attirare sull'Italia incalcolabili seccature. Ma parliamo di cose più gradite. Se vede la Contessa Albrizzi, La prego di ricordarmi a Lei. Le scrissi dopo la morte del padre. Ma non ebbi risposta, e temo che la mia lettera sia andata perduta. Ad ogni modo la prego di dirLe che ho preso parte viva e sincera alla sua sventura, e che gliel'ho scritto a suo tempo.

Da qualche tempo noi viviamo qui in mezzo ad orribili attentati. Fa proprio pena il vedere questo buono Imperatore, che fece tanto bene al suo paese, che ha un potere assoluto su 80 milioni di uomini, e che non è sicuro nello stesso suo palazzo. Com'ella ben può pensare questi fatti resero ben triste il Carnevale di quest'anno in Pietroburgo. Tuttavia vi fu qualche ballo, ed uno in costume assai ben riuscito in casa della C.ssa Kreutz. Mi voglia bene, caro amico, e mi creda come sono di cuore. suo vecchio ed aff.mo amico Nigra



Ambasciata d'Italia

35 Queen's Gaie S. W Londra, 12 giugno 1884

Carissimo amico,

ricevo in questo istante la triste notizia della morte della sua bambina. Non so dirle quanto ne fui colpito. Mi figuro la desolazione di lei e della povera contessa e ne prendo la mia parte, ben viva, me lo creda; e ben sincera. Io vorrei poterle trasmettere qualche parola di consolazione. Ma che dire in presenza d'un dolore legittimo, che possa lenirlo? Quale umana parola, quale umano compianto può essere di sollievo ai poveri genitori? Chi può restituirle la povera bambina, tolta così alla vita da un evento che la natura riprova, e che desta pensieri di rivolta anche negli animi più provati? Abbia coraggio caro amico, e lo ispiri alla orbata madre. Il mio pensiero in questo momento è con lei, e vorrei esserle vicino per aiutarla a soffrire. Mi voglia bene e mi creda sempre suo vecchio amico. Nigra



Ambasciata d'Italia

35 Queen's Gaie S. W Londra, 24 giugno 1885

Caro amico,

ricevo la sua buona lettera che mi ricorda altri tempi, altre crisi, ma anche la sua immutabile amicizia che la ricambio di cuore, come spero non dubiti. Voglio subito ringraziarla con queste righe, che le dirigo in fretta. Non ho il tempo, in mezzo alle occupazioni e alle forzate distrazioni della Season di Londra, di risponderle come vorrei. Mi limito ad assicurarla che i suoi giovani sposi saranno i benvenuti presso di me e che mi metterò a loro disposizione; e a pregarla di continuare, se non le grava, di darmi notizie della crisi ministeriale a Roma. Le stringo di qui la mano molto cordialmente suo vecchio amico. Nigra



Parigi, 25 dicembre 1884. Rue, Richepouse - lettera del funzionario Ressmann

Mio carissimo Sormani,

Ti spedii ieri in pacco postale i due almanacchi tascabili che mi chiedesti colla graditissima tua letterina del 17. Tutto passa quaggiù, e così passò pure la casa Giron, messa in liquidazione già da più mesi. Nondimeno trovai allo stesso posto, dal successore che vende principalmente oggetti d'argenteria, il tipo identico d'agenda, cui da molti anni tu sei fedele. Sarò lieto d'udire che l'invio ti è pervenuto, pronto a fartene un secondo qualora vi fosse un accidente di posta: ma bada che mi faresti un vero e grande dispiacere se per una simile inezia mi parlassi di rimborsi e negassi al tuo vecchio collega di mandarti pel nuovo anno quei semplici biglietti da visita. Voglio anzi ch'essi abbiano per te il preciso saluto all'avvicinarsi del nuovo anno, attribuendoli ad ogni singolo dì del medesimo colla pretensione di richiamarmi in ognuno alla tua amichevole memoria.

E dopo la salute, metto primo tra tali auguri quello che possa presto rimarginarsi la dolorosa piaga che ancora ti fa soffrire, mio povero amico! Forse nella prossima primavera mi sarà dato di fare una gita a Venezia e di rivederti. Vo' ritrovarti

contento ed allegro, e questa volta conto sulla promessa che mi restituirai la visita a Parigi, a meno che il destino non m'abbia fino allora sbalzato altrove.

Io aspettavo qui Nigra in questi giorni. Ma qualche affare e principalmente il tristissimo tempo gli tolsero la voglia di venire sul continente. E pare altresì che decresca rapidamente la prima sua avversione per Londra.

Disponi sempre di me, amami e ricordati talvolta del tuo cordialmente aff.mo amico.

C. Ressman

(Ho inserito anche questa lettera per la significativa allusione al Nigra).



Vienna, 17 gennaio 1889

Carissimo Sormani,

ricevo oggi la sua del sei che si è incrociata con una mia di pari data. Appreso con dispiacere che il mio precedente pacco, mandatole per la posta a Verona, alla Prefettura in di lei assenza non è giunto. Mando perciò un secondo esemplare della Rassegna per sua sorella insieme con i migliori voti. E le stringo in fretta, ma cordialmente la mano e aspetto dalla sua bontà una risposta, quando l'avrà per l'oggetto della mia di ieri l'altro.

Stia bene e mi voglia bene. suo vecchio amico Nigra



Vienna, 17 maggio 1889.

Mio carissimo Sormani,

Le mando un buona stretta di mano e la prego di leggere l'unita lettera, di metterla sotto involto e di farla recapitare nelle mani dell'ottimo conte Cipolla. Si tratta di cosa che interessa Verona, perciò son certo che anche lei ci piglierà interesse.

Giacché le scrivo voglio pregarla di una informazione. Io vorrei usare per la cancelleria di questa Ambasciata, carta italiana invece di carta austriaca. Anche quando mi costasse un pochino di più vorrei rendere questo piccolo servizio all'industria italiana. Ora io le domando, se c'è nella sua provincia una buona fabbrica di carta (nella sua o nella provincia vicina). Ho pensato a codesta provincia perché essendo vicina a Vienna, il porto costa meno. Adunque se c'è una buona fabbrica vorrebbe ella farmi mandare campioni coi prezzi? I formati, come ella sa, per la bella copia sono tre. Uno da dispacci grande, l'altro meno grande, più quadrato (per lettere d'ufficio ai privati) e il terzo piccolo per le lettere particolari. La carta per questi tre formati deve essere bella, senza peli che si attacchino alla penna, e deve essere grattabile col raschietto per le correzioni. Il formato n. 2 (lettere ufficiali ai privati) deve essere di tale dimensione e peso che un foglio col rispettivo involto non oltrepassi i 15 grammi che è l'unità del francobollo. La carta da minuta deve essere in formato grande, ordinaria, a buon mercato, ma di facile scrittura. Il prezzo dovrebbe essermi indicato per cento fogli (e ciò per facilitarmi la comparazione con la carta

austriaca che si serve di questa unità di prezzo). Inoltre ci vorrebbero gli involti grandissimi, grandi, medi e piccoli, o lunghi e quadrati e semi quadrati, e gommati, per i quali il prezzo dovrebbe essere pure calcolato per centinaia.

Prenderei anche una discreta quantità di ceralacca rossa, ordinaria e fina, purché sia, ben inteso di fabbrica italiana, giacché, le ripeto, il mio desiderio è di usare roba nostra. Altrimenti ho tutta la facilità come ella sa, per far venire i migliori articoli da Londra e da Parigi. Mi ci vorrebbe poi anche una quantità di cartone da involto forte, e che ci si possa scrivere gli indirizzi. Il formato deve essere grandissimo, per pacchi voluminosi. Questa specie di carta la vorrei calcolata a chilogrammi, e a cento fogli della dimensione di un metro su cinquanta centimetri circa per foglio. Trattandosi di cosa che può essere di qualche vantaggio per il nostro paese (e che sarebbe maggiore se tutte le ambasciate e le principali nostre legazioni facessero altrettanto) non sento troppo rimorso nel venire a darle questo disturbo. Del resto nulla preme, ed ella potrà rispondermi a tutto suo agio. I miei ossegni a sua sorella e infinite cose a lei da parte del suo vecchio amico Nigra



Vienna, 17 giugno 1889

Caro Sormani,

grazie della sua cara ultima lettera. Sono in corrispondenza col bravo Cipolla per Catullo. Ma non andiamo d'accordo. Io ho la convinzione che il solo esemplare esistente nel X° secolo fu portato via da Verona dal Vescovo Raterio l'ultima volta che fu espulso, e che il libro rimase in esilio (in Belgio) fino alla fine del XIII° secolo e al principio del XIV^a, alla quale epoca fu riportato in Verona da un veronese, come dice il noto epigramma del De' Campesani. Egli invece sembra credere che il libro rimase sepolto in qualche angolo in Verona stessa, il che non farebbe onore ai Veronesi, di quel tempo, e non concorda poi coll'

*In patriam redeo longis e finibus exsul;
causa mei reditus, compatriota fuit.*

Se il libro fosse rimasto e poi ritrovato a, Verona stessa, sarebbe quasi ridicolo il dire che fu ritrovato da un compatriota, giacché tutti i veronesi sono compatrioti di Catullo. Ma veniamo alla prosa: la carta che mi mandò per i dispacci, e per le buste dei dispacci non va. E' troppo sottile per queste, è troppo poco grattabile per quelle. E lei sa per esperienza propria che le buste che devono viaggiar molto devono essere robuste, e che i Segretari di Legazione usano il raschietto (i toscani lo dicono Tastino) quasi quanto la penna. Adunque mando qui uniti i tipi di carta che ci vorrebbe, e che le sarei grato di mostrare al Fedrigoni. La carta dovrebbe essere se non uguale, almeno non troppo dissimile. Quando avrò i nuovi campioni, se corrispondono ai desideri di questi signori segretari, darò gli ordini per la fornitura. E vorrei naturalmente sapere il prezzo dei nuovi campioni. Le mando poi per la posta alcuni

esemplari di una poesia da me scritta; molti anni or sono, quando morì Silvio Pellico, che feci ristampare all'occasione del centenario celebrato ora in Saluzzo. Un esemplare è per lei, uno per De Stefani e uno per Cipolla, ai quali la prego di farli pervenire, quando ne avrà agio. E' ora non mi resta che di ringraziarla di tutto e di stringerle bene cordialmente la mano. Suo aff.mo Nigra

PS. Passando in autunno per Verona, mi ci fermerò di certo uno o due giorni.



Vienna, 5 luglio 1889

Carissimo Sormani,

Ricevo in questo istante la sua carissima del tre. Non ho ancora ricevuto i campioni di carta. Ma suppongo che mi giungeranno in giornata. Le scrivo subito poche righe in primo luogo per ringraziarla e poi per dirle che fo continue sollecitazioni per le questioni pendenti di delimitazioni. Ma esse devono qui passare per tanta giurisdizione; che pigliano un tempo enorme. Per i lavori dell'Adige la prego di scrivere d'ufficio a Roma, non all'Ambasciata; ciò per non complicare le scritture, e anche per non contravvenire alle disposizioni regolamentari, di cui le accludo in estratto, secondo le quali non possiamo corrispondere colle prefetture limitrofe che in caso d'urgenza e di gravi ragioni. Per oggi non le scrivo altro se non ch'è le confermo la mia intenzione di fermarmi un paio di giorni a Verona, all'occasione del mio prossimo congedo. Ma non sarà che in settembre od ottobre, quindi non potrò assistere alla festa di S. Zeno. Presenti i miei omaggi in casa e mi ricordi a chi si ricorda di me e mi tenga poi sempre suo vecchio amico. Nigra



Vienna, 6 gennaio 1889

Carissimo Sormani,

Ella ha certamente il mezzo di raccogliere e mandarmi ragguagli sul castello di cui si parla nel foglio unito, cioè sul luogo (che non è indicato), sulla appartenenza attuale, e sul prezzo che si chiede, nonché per quello che vale. Le sarò obbligatissimo se può, avendone il tempo, procurarseli e farmene parte.

La ringrazio e le stringo di qui bene cordialmente la mano. Suo aff.mo Nigra



Arco (Tirolo) 2 ottobre 1889. Hotel de Curhaus Nelboeck

Carissimo Sormani,

Le annuncio una mia breve visita in Verona per domenica prossima, sei corr. Conto di fermarmi lunedì a Verona e partire per Venezia martedì. Ricorro alla di lei amicizia per pregarla di farmi tenere un appartamento all'albergo per domenica. Ho incontrato per viaggio una famiglia russa (la madre con la figlia) antica mia conoscenza di Pietroburgo, che va a Venezia. L'ho decisa a fermarsi a Verona dalla

domenica al martedì perché veda le Arche degli Scaligeri. Le signore Principesse Soltykoff madre e figlia hanno consentito. Bisognerà quindi trovare delle camere anche a loro. Ci vogliono cioè: un salotto e tre camere da letto da padrone, più due camere da domestico. Ma la camera della cameriera della Principessa dovrebbe essere vicina a quella della padrona, e la camera della figlia vicina a quella della madre. In sostanza ci vuole al primo piano: un salone e camera per la principessa; una camera per la figlia, attigua una camera per la cameriera allo stesso piano e non lontana, e poi dall'altro lato del salone, se possibile, una camera per me.

Il mio domestico può alloggiare non importa dove. E anch'io, se non c'è posto al primo piano posso salire più in alto. Non occorre che dica all'albergo fin d'ora il nome di queste signore. Se si annuncia all'albergo il nome di una principessa Soltykoff quei signori crederanno d'aver a che fare coi membri di famiglia regnante e faranno prezzi in conseguenza. Anzi le sarei molto riconoscente se facesse fissare il prezzo dell'appartamento prima dell'arrivo; perché siccome sono io che impegnai quelle signore a fermarsi a Verona prima di proseguire per Venezia, non vorrei che avessero a lagnarsi delle esigenze degli albergatori di Verona. Ella poi accetterà in colmo alla sua bontà, se vorrà con una sua riga assicurarmi che l'appartamento c'è. Voglia poi mettere la lettera sotto involto diretto all'Hotel de Curhaus Nelboeck in Arco (Tirolo Austria).

Così essa mi sarà recapitata anche se non sarò più a Arco, ma a Riva; dove andrò probabilmente dopo domani. Sulla soprascritta basterà il nome Hotel de Curhouse Nelboeck.

Mi fo una festa di riceverla e spero di trovar lei e sua sorella in ottima salute. Intanto la ringrazio anticipatamente. Mi creda sempre, come sono di cuore, il suo vecchio amico Nigra.



Arco, 5 ottobre 1889

Carissimo Sormani.

grazie infinite per la pena che volle gentilmente assumersi d'assicurare l'appartamento e per il telegramma inviatomi. Ma quanto al telegramma avrei preferito che non avesse portato il titolo d'ambasciatore d'Italia. Sono qui in terra irredenta; e può esserci inconveniente che il paese intero sappia che c'è qui l'ambasciatore italiano. Per questo io l'avevo pregata di mandarmi un rigo sotto involto all'Hotel Nelboeck. Ma siccome parto domani, spero che la notizia della mia presenza qui non produrrà incidenti. Queste signore, insieme con me, che servirò loro da guida fino a Venezia, arriveranno a Verona, salvo impedimento, domenica, cioè domani sei corrente col treno d'Ala che giunge costì alle 4,20 pomeridiane. Le rinnovo la preghiera di lasciare l'albergatore nell'ignoranza dei nomi dei suoi ospiti. Ho detto a queste signore ch'ella aveva il gentile pensiero di venire a prenderle con le sue carrozze. Esse accettano ringraziando. Però conoscendo per prova quanto ella sia amabile e ospitale, la prevengo per ogni buon fine che la principessa è assai cagionevole di salute, ed ha appunto fatto finora una cura severa a Franzensbad, e non le è permesso di pranzare

né in casa né fuori, dovendo seguire una dieta determinata. Ciò per sua regola. Ora non mi resta che a ripeterle i miei ringraziamenti e ad esprimerle il piacere che avrò a riceverla. Il suo vecchio amico Nigra



Vienna, 26 novembre 1889

Carissimo Sormani.

La principessa Soltykoff ora in Pietroburgo, mi ha specialmente incaricato di rinnovarle i suoi più vivi ringraziamenti per le cortesie da lei usatele nel suo passaggio a Verona. La madre e la figlia desiderano essere ricordate a sua sorella e alla degna istitutrice. Ora prendo la libertà di mandarle, in cassa per ferrovia, l'incisione del mio ritratto con cornice destinata a sostituire la poco felice fotografia che è nel suo gabinetto.

Venendo da Milano e diretto a Pontebba traversai di nuovo la stazione di Verona, ma di notte, e non volli incomodarla. Mi riservo di farlo quando ci ripasserò di giorno. Trasmetta la prego, i miei ossequi in casa, ed accolga una buona stretta di mano che le dò disopra le Alpi, e mi creda sempre suo vecchio amico. Nigra



Vienna, 16 dicembre, 1890.

Carissimo Sormani.

La sua graditissima del 14 corrente da Roma mi è giunta oggi, e mi affretto a ringraziarla. Purtroppo l'indisposizione che mi impedì di assistere all'apertura del Parlamento non fu una scusa. Quindici giorni dopo il mio arrivo a Vienna ebbi una ripresa del mio antico male; ma questa volta fu ai lombi, non alla gamba; fu cioè una lombaggine, non una sciatica. Ho dovuto stare a letto dodici giorni, e mi era impossibile non solo di viaggiare, ma quasi di muovermi.

E ora ancora non mi sento interamente bene. Insomma quest'anno fu per me molto miserabile. Le auguro buone feste e auguro anche a me un anno migliore. Spero che l'anno prossimo sia fortunato per lei e per sua sorella, a cui prego di porgere i miei migliori voti. E intanto di sopra le Alpi le stendo la mano ben cordialmente. Il suo vecchio amico. Nigra

PS. Alla sua prima gita a Roma, la prego di dire agli Huffer che veramente sono loro riconoscente dal cuore per la buona memoria. Anche al Generale e alla contessa Pianell desidero essere ricordato. Fui dolentissimo di non averli più trovati a Monza.

(biglietto) 2 aprile 93, Milano Mi duole di aver mancato alla sua visita. Riparto per Vienna molto afflitto, molto più che non saprei. Suo sempre il Conte Nigra Senatore



Vienna, 31 gennaio 1898.

Carissimo Sormani,

La prego del favore di fare impostare, raccomandata, la lettera qui unita. La lettera contiene una risposta a una questione letterarie, e non desidero che si sappia che è scritta da me. Ciò per sua norma; e per tranquillarla sulla natura innocente della lettera. Rispondendomi, se può, mi dia le sue nuove, e anche quelle politiche che mi sembrano interessanti, troppo interessanti e voglia sempre bene al suo affezionatissimo amico Nigra



Vienna, 7 giugno 1894.

Carissimo Sormani,

Voglio ringraziarla subito con queste poche righe della sua interessante lettera del 5 da Roma. Anche lei cade sopra di me invitandomi a concretare un accordo per il bestiame. Ma, caro amico, io avevo proposto e ottenuto, dopo vinte gravi ripugnanze, la riunione di Trento, appunto perché si concretasse.

Io qui non potrò concretar nulla, non avendo a chi dirigermi, giacché Kalnoky (*Ministro degli Esteri austriaco ndr*) si dichiara incompetente e non vuole occuparsi della questione, e il suo capo sezione Barone Glanz, non fa che da intermediario, e le decisioni sono in definitiva, prese a Innsbruck.

Dal momento che l'accordo non fu fatto a Trento, ritenga che non si farà certo a Vienna, e che le difficoltà risorgeranno. Se poi si farà costi in autunno un altro decreto di interdizione come quello dell'anno scorso, la disputa sarà ristabilita più salda che mai. Lo spettacolo a cui ella ha assistito a Roma, e di cui trovo il quadro nella sua lettera, è molto triste. Vedo che poco per volta la povera Italia che tanto ci costò a fare, va corrompendosi all'interno, e perde ogni autorità e considerazione all'estero. Mi voglia bene e mi creda sempre suo affezionatissimo amico. Nigra



Vienna, 28 settembre 1900

Caro Sormani,

La ringrazio della sua buona lettera del 26, ricevuta oggi. Avendo letto nei giornali la sua nomina a Prefetto di Perugia, e non avendo tempo di scriverle perché avevo qui la Missione Del Mayno e il passaggio di altre Missioni — Parravicino - Galdofi - Ferrero — le mandai una carta tanto per indicarle le mie congratulazioni. Ora gliele rinnovo. A me pare che Saracco fece bene nominandola, e che lei fece bene accettando. L'Umbria è abbastanza importante perché lei accetti senza discendere, e per vari aspetti quella prefettura supera molte altre che hanno apparenza di maggior mole d'affari e di interessi. Inoltre la residenza è simpatica, il clima buono, la popolazione discreta, e per lei poi il territorio umbro presenterà, ad ogni passo, il più alto interesse artistico ed anche industriale, economico ed agricolo. Ora che il

Trasimeno pare tolto infine dalla trascuratezza e dalla malaria, quelle sponde potranno diventare un soggiorno gradevole di villeggianti. E lei ricorda giustamente i molti titoli gloriosi, sotto punti di vista diversi, delle numerose città che dovranno reggersi sotto la di lei ispirazione. Accetti dunque le mie sincere congratulazioni! Io andrò certamente a farle una visita; salvo accidente, quando sarò a Roma. E per ora non aggiungo che una buona stretta di mano suo aff.mo. Nigra
PS. Io non potei andare ad unirmi ai Senatori nell'occasione dell'orribile assassinio del nostro beneamato Re Umberto poiché dovevo provvedere qui ai funerali e ad altri numerosi incombeni che esigevano la mia presenza a Vienna.



Vienna, 1 gennaio 1901

Carissimo amico,
sono dolentissimo d'aver mancato, per qualche ora, la sua visita a Roma. E ne sono tanto più dolente poiché avrei, senza alcun inconveniente, potuto restare un giorno di più in Italia.

La voce corsa della mia candidatura alla presidenza del Senato è senza fondamento. Nessuno non me ne ha mai parlato; ed io non accetterei in nessun caso. Quando lascerò la carriera diplomatica (e voglia Dio che io possa farlo al più presto possibile!), intendo godere di un pò di riposo, dopo un servizio di 50 anni senza interruzione.

E la Presidenza del Senato, benché essa non richieda un lavoro eccessivo, è tutt'altro che una sine-cura, almeno come Io la intendo. Andando a riposo, vorrò riposarmi davvero per quel poco di tempo che mi resterà a vivere.

Quanto mi rincresce che la sua magistrale opera su Verona non sia ancora pubblicata! E me ne duole non solo per il che ha speso in essa un enorme somma di lavoro, ma per Verona e per il suo pubblico, e anche per la nostra Amministrazione alla quale la sua monografia apporterebbe un grande lustro. Solleciti quanto occorre i suoi poco premurosi collaboratori.

. . . Il suo Deputato Pompili s'è ammogliato recentemente, come lei saprà di certo. Se lo vede, gli faccia i complimenti anche in mio nome. Fo conto di fare una corsa a Roma, suppongo in primavera, quando si aprirà la nuova sessione parlamentare. Ed in tale occasione spero di vederla. Intanto le mando i miei migliori voti, perche abbia costì il successo che merita e perché l'opera sua sia debitamente apprezzata. E soprattutto poi le auguro buona e florida salute.

Mi voglia bene e mi creda sempre suo aff.mo amico e collega. Nigra



Roma, 22 dicembre 1904 - Trinità dei Monti 18

Caro amico,

grazie infinite per la sua interessante lettera.

Ne trascriverò, per il Sardi, lo squarcio che riguarda la tinta della casa e glielo manderò. Come vede sono a Roma. Non andrò in Sicilia che verso la metà di Gennaio. Se vedrà Berozzi, la prego di trasmettergli i miei saluti, e di ringraziarlo delle assicurazioni sulla statica della Basilica. Queste assicurazioni, che saranno, spero, largamente pubblicate, procureranno in Italia e fuori un grande sollievo.

Caro Sormani, fo caldi voti perché l'anno che viene sia per lei fortunato. Conservi la sua salute, che vidi con piacere essere più florida che mai, e si ricordi sempre del suo vecchio e fedele amico. Nigra



Trinità dei Monti, 18 - 15 aprile 1905

Carissimo Sormani,

con cortesissima lettera Adriano Angelini mi chiede dove potrebbe trovare un esemplare della Rassegna di Novara. Vorrebbe ella avere la bontà di fargli sapere che può trovarne copie dall'editore «Sig. Menotti Bassani (Stabilimento tipografico Milano, 7 Via Castelfidardo) ». Grazie e stretta cordiale di mano. Nigra



Venezia, 23 giugno 1905

Carissimo amico,

Mi fo premura di restituirle la lettera dello Olscki. Sono spiacente di non poter far nulla nel senso del desiderio in essa espresso. Io non ho più, né intendo riannodare, alcun vincolo col nostro Ministro degli Affari Esteri.

Sono stato proprio lieto della sua buona visita di ieri. Non posso rendergliela ora, ma certo andrò a rendergliela in un mio prossimo soggiorno a Venezia. Mi voglia bene e mi creda sempre suo aff.mo Nigra



Roma trinità dei Monti, 18 - 29 ottobre 1905

Carissimo Sormani

lieto della sua buona visita d'ieri. Non posso rendergliela ora, ma certo andrò a rendergliela in un mio prossimo soggiorno a Venezia. Mi voglia bene, e mi creda sempre suo aff.mo. Nigra



Trinità dei Monti, 18 - Roma, 29 ottobre 1905

Carissimo Sormani,
fo conto di trovarmi in Venezia salvo accidenti, il giorno 8 novembre prossimo. Ricorro alla sua amicizia per un favore. Le sarei molto grato se mi facesse mandare, da chi crederà, negoziante o privato vinicoltore un saggio di vini da tavola, leggeri, per mio uso, a Venezia, per esempio due dozzine di bottiglie, metà bianco metà rosso, facendo seguire la fattura con l'indicazione del prezzo. Grazie anticipate.
Spero stringerle presto la mano, suo aff.mo Nigra



Venezia, S. Simeone Grande, 14 novembre 1905

Carissimo amico,
ho ricevuto, appena arrivato, le due spedizioni di saggi di vino, e mi fo premura di ringraziarla. Le spedizioni constano come lei mi scrisse. Una di 12 bottiglie di vino bianco Papadopoli, una di 12 bottiglie vino rosso di Negrar di L. Rizzardi. Domani farò pagare con la posta quest'ultimo il quale mi ha mandato il conto in L. 14,60. Ma non gli chiederò altre spedizioni perché ho trovato il vino con uno spiccato gusto di terra che non mi piace. Ma come fo a pagare l'altro? Vorrebbe lei rendermi il servizio di scrivere a chi spetta di mandarmi il conto affinché io lo possa pagare ?
Anche di questo però non chiederò altri invii. L'una delle due qualità, la più ordinaria non soddisfa il mio gusto. L'altra la migliore, è la stessa che si da negli alberghi di Venezia, credo, a due lire la bottiglia; ed è piuttosto un vino da estate. Non potrebbe far mandare anche a me dal suo amico di Viareggio due o tre dozzine del Chianti che a lei piace? Quando la vedrò? Io con questo tempo, e malaticcio come sono, non posso ancora andare a farle visita. Sarà per più tardi. Suo aff.mo e vecchio amico.
Nigra